

Alzati, va' e non temere!

G: Signore Gesù, desideriamo metterci in ascolto della tua parola, che anche oggi ci invita a seguirti senza paura. Vinci le nostre resistenze e le nostre durezza. Non lasciare che gli ostacoli del cammino ci impediscano di ascoltare la tua voce e di accogliere il tuo amore. Donaci un cuore capace di aderire alla tua volontà e il coraggio di rispondere prontamente alla tua chiamata per servire te e i fratelli.

L: *Dagli Atti degli Apostoli (At 8,26-27)*
²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino.

G: *Per la meditazione*
 «A Filippo un angelo rivolge una richiesta precisa, perché si metta in cammino: “Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: ‘Alzati’”; le figure angeliche nella Scrittura rimandano normalmente alla presenza di Dio e al manifestarsi della sua volontà, in vista di solito di qualche compito particolare. Qui lo schema in qualche modo si ripete, ma è interessante notare che nel resto del racconto non si parla più dell’angelo ma direttamente dello Spirito, che guida Filippo nell’approccio con il funzionario etiope e che infine lo rapisce portandolo altrove. [...] Come per Filippo anche per noi oggi sono tanti i modi attraverso i quali Dio ci sollecita, ci parla, si rivolge a noi come singoli e come Chiesa, come comunità chiamata alla missione. Il problema è quello di mettersi in ascolto, meglio ancora di avere una abituale attitudine all’ascolto, imparando a cogliere i modi e i tempi che Dio usa per parlare alla sua Chiesa. Dove e come oggi il Signore parla a me, a noi? Qualche capacità di ascolto riconosciamo di avere o di non avere? Quanto ciò che facciamo, nella nostra vita quotidiana e nei momenti di

orientamento e di scelta, viene dalla semplice ripetizione di cose già fatte e già dette, e quanto invece viene dall’ascolto di ciò che lo Spirito ha suggerito? [...] “Alzati”, prima ancora di mettersi in cammino, arriva una sollecitazione a rimettersi in piedi, come se ci fosse anzitutto un’inerzia dalla quale scuotersi, una stasi da vincere. [...] Alzarsi è come il primo movimento che rimette nella condizione di camminare, è in un certo senso un movimento interiore, prima spirituale che fisico. [...] A questo punto viene indicata anche una direzione “Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta” [...] C’è però qualcosa di strano in questo invito: oltre alle indicazioni di luogo e forse di tempo, l’angelo dice anche che questa strada è deserta. Una domanda sorge spontanea: che ci vado a fare su di una strada deserta, a un’ora improbabile? Non è sempre chiaro il senso di certi inviti che ci raggiungono, non sempre lo Spirito ci dà di capire subito la ragione ultima di certe chiamate. [...] Se volessimo allora riassumere tutte queste indicazioni, potremmo ricavarne una sorta di “movimento spirituale” abbastanza articolato, che si compone di diverse parti: anzitutto l’ascolto come condizione previa per rimetterci “in piedi”, qualunque cosa questo significhi, sul piano personale, spirituale, professionale, ecclesiale; a questo segue il passaggio successivo, cioè quello relativo alla fiducia: al di là delle nostre valutazioni e congetture varie, per poter muovere un passo prima bisogna saper ascoltare, rialzarsi e aprirsi alla fiducia. A questo punto si può davvero mettersi in cammino, ci si può lanciare anche in imprese che mai avremmo immaginato, non perché privi di fantasia, ma perché suggerite dallo Spirito del Signore e non dai nostri calcoli».

(Il segreto di ogni annuncio. Meditazioni sugli Atti degli apostoli di Marco Bove)

Silenzio / Canto

L: *Dagli Atti degli Apostoli (At 18,1. 5-11)*
¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. [...] ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D’ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. ⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

G: *Per la meditazione*
 «La visione notturna di Paolo e le parole che il Signore gli rivolge manifestano uno stato d’animo tutt’altro che tranquillo. “Non avere paura, nessuno cercherà di farti del male” [...] Sembra che la paura e lo scoraggiamento possano accompagnare colui che si è messo in cammino sulla parola del Signore, che nonostante tutto non si possa fare a meno della fragilità e dell’incertezza. Quali possono essere le paure di un apostolo? Come si affrontano? Quali sono le nostre stesse paure legate all’esperienza della missione e dell’annuncio del Vangelo? [...] Ci sono situazioni e difficoltà della vita che hanno il potere di “metterci a tacere”, di spegnere dentro di noi la forza e le motivazioni che fino a quel momento ci avevano sostenuto e spinto a proseguire. In quell’invito a continuare a parlare da parte del

Signore c’è l’invito a restare saldi nella propria identità missionaria. [...] La visione di Paolo ci suggerisce che il Signore manda, ma anche sostiene; affida compiti e responsabilità anche grandi, ma non abbandona. La visione di Paolo ci stimola anche a domandarci quali sono, e quali sono stati, per noi questi momenti, quali “visioni” il Signore ci ha donato e quali ancora ci donerà, non tanto per diventare “visionari”, ma per saper riconoscere i diversi modi con cui lui parla al nostro cuore, alla nostra parte più profonda, per consolarci e sostenerci. [...] Ma che cosa ha davvero il potere di consolare? Come il Signore arriva a toccare il cuore e a risvegliarlo alla fiducia e alla pace? Le parole della visione di Paolo ci indicano due direzioni attraverso le quali la consolazione può sostenere e accompagnare. La prima parola è un invito a rifare una scoperta non più così ovvia o così evidente: “Io sono con te”; questo Paolo certamente lo sapeva di un sapere razionale, noi diremmo “di testa”. E anche per noi spesso è così, cioè “sappiamo” delle cose molto importanti, ma è come se questo sapere non avesse più la capacità di incidere in profondità, di toccarci veramente. Il Signore ricorda a Paolo di essergli accanto in quel particolare momento: siccome io sono con te, puoi stare tranquillo che “nessuno cercherà di farti del male”. [...] “in questa città ho un popolo numeroso” La seconda direzione della consolazione del Signore indica uno spazio di lavoro che ancora non è stato compiuto, una parte di terreno ancora da seminare, perché destinato a portare un grande frutto. “Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio”. Il vero frutto delle consolazioni del Signore è il rinnovarsi delle decisioni di fondo della nostra vita».

(Il segreto di ogni annuncio. Meditazioni sugli Atti degli apostoli di Marco Bove)

L: Salmo 23, *Il Signore è il mio pastore.*